

Bruxelles: pronti a valutare le modifiche italiane al Pnrr

Commissione Ue. La decisione attesa prima dei due mesi massimi previsti. In caso di via libera, sarà presentata una proposta di decisione del Consiglio che avrà fino a quattro settimane per l'ok

Antonio Pollio Salimbeni

Come era nelle aspettative, la Commissione europea ha ufficializzato per parte sua la richiesta italiana di modifica di una serie di "tappe" e obiettivi finali del Pnrr alla quale è legata la quarta rata di esborso. Tutto già annunciato a Roma martedì. Bruxelles non indica esplicitamente che le dieci misure che correggono il Pnrr sono il frutto di un'intesa a livello tecnico con il governo, ma di questo si tratta. Sui contenuti non ci sono novità, la Commissione li ricapitola così: le modifiche riguardano accelerazione e prioritizzazione degli interventi di efficienza energetica nell'ambito del cosiddetto "Superbonus"; ampliamento e sviluppo delle strutture per l'infanzia; industria spaziale; industria cinematografica (in particolare Cinecittà); mobilità sostenibile; potenziamento e riconversione "verde" del settore ferroviario; ricerca e sviluppo nel settore industriale; finanziario alle imprese guidate da donne; terzo settore al Sud.

Alla Commissione non danno valutazioni di merito, per le quali occorrono in teoria due mesi al massimo. Si profilerebbe un percorso più rapido proprio perché le modifiche al Pnrr non precipitano dal cielo. Né chiariscono se il passo italiano riflette o conduce a un miglioramento della capacità di attuare quanto proposto dando complessivamente nuovo slancio all'intera operazione Pnrr, sulla quale i ritardi sono evidenti. Nella comunicazione di Bruxelles c'è un grande assente: la terza rata. In effetti, si lavora sulla quarta rata (16 miliardi) senza aver ancora risolto la precedente (19 miliardi). Per quanto suoni paradossale la situazione è questa. Per la terza rata, annunciata da mesi come imminente da parte italiana e puntualmente rimasta bloccata, resta aperta la questione dei 7.500 nuovi posti letto per gli universitari da realizzare entro il 31 dicembre 2022.

In ogni caso, la Commissione indica chiaramente che le modifiche italiane «sono legate all'impossibilità di attuare le misure in questione come originariamente previsto a causa di circostanze oggettive, tra cui l'inflazione e le interruzioni della catena di approvvigionamento causate dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina». Quindi, rientrano nei casi previsti

di ipotesi" (lo ha detto il ministro dell'ambiente Pichetto Fratin) e punta a chiudere il confronto tecnico entro luglio per formalizzare il tutto ad agosto. E poi c'è il raccordo tra Pnrr e fondi di coesione, nella visione italiana il trasferimento di certi progetti dall'uno agli altri allo scopo di avere più tempo per realizzarli. È la revisione più sostanziosa del Pnrr, che non appare una strada in discesa.

Secondo il ministro Raffaele Fitto le modifiche al Pnrr per ottenere la quarta rata consentono di chiederne l'esborso «nei prossimi giorni». A Vilnius la premier Giorgia Meloni si è dichiarata «ottimista sia sul pagamento della terza rata sia sulle modifiche della quarta. Vedo molto più allarmismo sul fronte interno che fuori dai nostri confini».

E ha ribadito che «ci sono alcune cose che per la Commissione non vanno bene, ma non credo si possano imputare a noi».

A Bruxelles c'è molta cautela sui tempi e non a caso ricorda che ora dovrà valutare «se il piano modificato soddisfa ancora i criteri del regolamento Ue». Se la valutazione sarà positiva, come ci si aspetta (si suppone occorreranno meno di due mesi ma qualche settimana dovrà passare) pre-

senterà una proposta di decisione del Consiglio che avrà fino a quattro settimane per approvarla. Avverrebbe alla fine dell'estate. Nota la Commissione che «l'approvazione delle modifiche proposte dall'Italia consentirebbe all'Italia di presentare rapidamente la sua quarta richiesta di pagamento e continuare l'effettiva attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza». Quel "rapidamente" è da intendersi dopo il via libera, non prima. D'altra parte, lo stesso ministro responsabile del Pnrr ha indicato che «nessuno può garantire» che la quarta rata sarà liquidata entro fine anno. Almeno, prima, dovrebbe arrivare almeno la terza, se sarà superato lo scoglio dei posti letto.

Nessun riferimento alla terza rata. Resta aperta la questione dei 7.500 nuovi posti letto per gli universitari



Commissione Ue. Bruxelles dovrà valutare se il piano modificato soddisfa ancora i criteri del regolamento Ue

Fitto: noi in ritardo? Nessun Paese ha chiesto ancora la quarta rata

La replica del ministro

«Il tema del ritardo non è soggettivo. Servono dati oggettivi e penso che qualche comparazione vada fatta quando si parla di ritardo». Così il ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, nel corso dell'assemblea generale di Confindustria Bari e Bat, parlando del tema dei ritardi in relazione all'attuazione del Pnrr. «Solo 3 Paesi hanno fatto richiesta della Ter-

ta e quarta rata» perché è «un lavoro che ha un impatto 35 miliardi di euro, averli o no ha un approccio diverso». Giorgetti, ha detto il giornalista David Parenzo nell'intervistare Fitto, avrebbe detto che «se la terza rata fosse arrivata sarebbe stato meglio» ma Fitto ha replicato che «se la frase non fosse stata troncata sarebbe stato meglio».

«Abbiamo rafforzato il nostro Rapporto con la Commissione Ue – ha concluso – e noi abbiamo deciso che non aspettiamo le decisioni della Commissione ma prima sottoponiamo una proposta di modifica con gli stakeholders» e questo «ci dà la dos-

ta e quarta rata» perché è «un lavoro che ha un impatto 35 miliardi di euro, averli o no ha un approccio diverso».

Giorgetti, ha detto il giornalista David Parenzo nell'intervistare Fitto, avrebbe detto che «se la terza rata fosse arrivata sarebbe stato meglio» ma Fitto ha replicato che «se la frase non fosse stata troncata sarebbe stato meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS

dalla UE. La partita del Pnrr non è comunque chiusa. Intanto c'è da inserire il capitolo RePowerEU per progetti per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili (per l'Italia 2,7 miliardi di sovvenzioni UE). Roma ha inviato a Bruxelles "un elenco

za Rata: Italia, Spagna, Grecia - ha evidenziato Fitto - Mentre per la quarta rata, 5 Paesi hanno chiesto solo la seconda Rata e un gruppo più ampio solo la prima Rata. Ma quanti Paesi hanno chiesto la quarta rata? Nessuno. Quindi qual è il temine di

modifiche». Fitto ha anche risposto sui rapporti con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Assolutamente no», nessun problema con Giorgetti «che ho incontrato ieri e con cui stiamo lavorando bene. C'è un confronto con l'Europa sulla terza ra-

sibilità di difendere preventivamente i nostri progetti». E nel rapporto con l'Europa «l'approccio del nostro Governo è stato sempre molto chiaro» e questa chiarezza, anche sul dossier Ucraina, «ci dà maggiore credibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA